



## L'Argomento della Crisi Sistemica

Giovanni Cinà

. Simplicio ritiene ingiusta la società in cui vive e vuole operare alcuni cambiamenti. A tal proposito discute con il suo amico Sagredo e viene da questi dissuaso dall'impegnarsi attivamente. Sagredo ritiene che il sistema sociopoliticoeconomico sia giunto a un punto tale che una crisi sistemica è inevitabile. Dato che, a suo dire, questo crollo avverrà sicuramente, non ha senso spendersi per cercare di trovare dei rimedi per migliorare alcune situazioni particolari, né ha senso comprometersi più del minimo indispensabile con le istituzioni attuali. Con questi comportamenti si rischia soltanto di venire a patti con il sistema vigente, di diventarne parte integrante, senza riuscire ad influenzarlo realmente.

A suo avviso la cosa migliore da fare è aspettare la crisi e intanto ripensare completamente l'impostazione con cui abbiamo fino ad ora disegnato la nostra economia, la nostra politica, ecc. Dopo la crisi comparirà una situazione in cui sarà veramente possibile effettuare dei cambiamenti significativi nel sistema.

\* \* \*

*Così com'è presentato, tale ragionamento pecca di vaghezza e indeterminazione. Tuttavia, non è infrequente che venga utilizzato nei discorsi, quotidiani e non, in una forma più o meno simile a quella proposta. Ma è davvero accettabile? Ciò che si richiede ai volenterosi è un'analisi dell'argomento: esso va riletto e strutturato (in uno o più modi) esplicitando le premesse ed i vari passaggi inferenziali, l'applicabilità ad ambiti particolari e indicando le ricadute pratiche delle conclusioni eventualmente raggiunte.*

*La risposta migliore verrà pubblicata sul n°2 della Rivista Italiana di Filosofia Analitica Junior.*